



ISTITUTO ITALIANO DEI CASTELLI ONLUS
www.castit.it

Fortificazioni, memoria, paesaggio
Convegno scientifico in occasione dei cinquant'anni di attività
dell'Istituto Italiano dei Castelli, 1964-2014
Bologna, 27-28-29 novembre 2014
Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, sala dello Stabat Mater

Presentazione del convegno

Premessa

L'Istituto Italiano dei Castelli compie cinquant'anni: un traguardo importante per un'Associazione fondata quando Piero Gazzola, allora Soprintendente del Veneto occidentale, sostenuto da Elisabetta Seissinger Savelli si convinse della necessità di mettere in luce il patrimonio castellano italiano poco conosciuto e la cui importanza, nell'ambito delle problematiche relative alla salvaguardia ed alla valorizzazione dei beni culturali, era del tutto sottovalutata. La costituzione, dopo la fondazione, della doppia struttura – consiglio direttivo e consiglio scientifico è la peculiarità che ha contraddistinto l'Istituto dalle altre associazioni, profilando cioè quella doppia anima – culturale e scientifica-, che lo caratterizza. Negli anni successivi fondamentale fu l'apporto, oltre che del suo fondatore, che presiedette l'Istituto per nove anni, di figure come quelle di Antonio Cassi Ramelli, Vittorio Faglia, Carlo Perogalli, Pietro Marchesi, Mario Federico Roggero, Angelo Calvani. Sotto il profilo culturale di notevole importanza è stata l'organizzazione di una serie notevole di viaggi di studio promossi sia a livello nazionale che delle singole sezioni, che hanno contribuito in modo determinante a stimolare un crescente interesse verso la conoscenza del nostro patrimonio fortificato, in osservanza ad uno dei campi d'azione dell'Istituto, ovvero quello relativo alla sensibilizzazione delle amministrazioni pubbliche oltre che di fasce sociali sempre più estese verso le tematiche castellane. Parallelamente il patrimonio scientifico dell'Istituto è cresciuto considerevolmente, con la collana di monografie Castella che si è arricchita progressivamente di nuove pubblicazioni, la rivista Castellum – diretta per lunghissimo tempo da Mario Roggero, che ha conferito incommensurabile prestigio all'Istituto. Il trascorrere ulteriore degli anni veniva segnato da alcune importanti passaggi: l'acquisizione della personalità giuridica nel 1991 e nel 2001 il passaggio ad ONLUS che ha aperto maggiori possibilità operative da un punto di vista soprattutto amministrativo e fiscale. Si avviava anche il grande progetto del censimento delle architetture fortificate che successivamente si sarebbe evoluto in atlante castellano d'Italia aprendo nuovi e straordinari indirizzi operativi sui quali tutt'oggi l'Istituto si sta muovendo. Tra le numerose iniziative intraprese in tempi più recenti ne vanno annoverate particolarmente due: le Giornate Nazionali dei Castelli, giunte quest'anno alla sedicesima edizione e il premio di laurea

sull'architetture fortificata che ne conta altrettante. Le Giornate Nazionali sono state una importante opportunità per sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi a noi cari. Esse rappresentano uno strumento con grandissime potenzialità, per la crescita dell'Associazione. Lo stesso dicasi per il Premio di Laurea sull'architettura fortificata, per il quale può tracciarsi un bilancio ampiamente positivo e che è auspicabile possa raggiungere sempre maggiore visibilità. L'attenzione delle amministrazioni, dei media e del turismo culturale verso il patrimonio di architettura fortificata nazionale era già considerevole nel 2004, come allora sottolineato da Flavio Conti in occasione del nostro quarantennale, ed è ulteriormente accresciuta in questo ultimo decennio, forse per certi versi anche con degli eccessi – vedi la spregiudicatezza di alcuni interventi di restauro – oppure nell'utilizzo non sempre consoni delle strutture difensive recuperate per nuove destinazioni d'uso. Pur tuttavia non è ancora stata definitivamente riconosciuta l'assoluta centralità e specificità dell'architettura castellana nell'ambito delle nuove politiche di gestione e valorizzazione dei beni culturali che si sono andate affermando in questi ultimi anni, compreso il cambiamento di rapporto tra pubblico e privato - con i nuovi ruoli e funzioni che ciascuno di essi è andato assumendo. Lo stesso proliferare delle iniziative di promozione culturale e turistica dei castelli – a volta poco rispettose della loro dignità storica ed architettonica, evidenzia come l'esigenza di una corretta conoscenza di questa particolare componente del patrimonio culturale nazionale non possa a tutt'oggi essere sottovalutata, e quindi il ruolo determinante che l'Istituto può e deve ricoprire. I nuovi strumenti di comunicazione che si sono andati affermando negli ultimi anni, aprono immense possibilità, grazie al profondo rinnovamento che l'Istituto dovrà darsi. Quest'ultimo aspetto è particolarmente importante. La capacità della nostra Associazione di sapersi rinnovare con l'ingresso di nuove e giovani forze portatrici di idee innovative con un miglioramento delle proprie capacità operative - accompagnato da un progressivo ma sostenuto aumento della base sociale, sarà essenziale per il nostro futuro.

L'organizzazione del convegno

Il convegno avrà una durata complessiva di tre giorni, dei quali i primi due saranno dedicati alle relazioni scientifiche in forma di presentazioni orali e poster, nel terzo giorno si svolgeranno le celebrazioni per i cinquant'anni dell'Istituto e la tavola rotonda conclusiva del convegno. Nel pomeriggio dell'ultimo giorno verrà allestita la mostra delle tesi di laurea premiate nell'ambito del Premio di laurea organizzato dall'Istituto, quest'anno giunto alla sua XVII edizione. La sera avverrà la cerimonia di premiazione delle tesi.

I temi del convegno sono stati scelti per il loro interesse scientifico ed anche per la necessità contingente nella regione Emilia Romagna di promuovere un dibattito culturale e professionale sulle premesse teoriche e sulle modalità pratiche da seguire negli interventi di restauro dei castelli colpiti dal terremoto.

Al convegno verranno presentate relazioni scientifiche da parte di esperti nazionali su invito e contributi proposti dagli studiosi nella forma di comunicazioni orali o poster, selezionati dal comitato scientifico e sottoposti a peer review. Al convegno verrà distribuita la pubblicazione che raccoglie gli abstract degli interventi. La pubblicazione degli atti avverrà nel 2015 presso un editore di rilevanza nazionale.

La partecipazione al convegno come uditori sarà gratuita ed aperta a tutti.

Verrà richiesto agli Ordini professionali degli Architetti ed Ingegneri il riconoscimento di crediti formativi per l'aggiornamento e lo sviluppo professionale continuo per i professionisti che parteciperanno al convegno. In tal caso verrà richiesta una quota per l'iscrizione che comprenderà anche la consegna di materiale informativo. Analogamente, verrà chiesto agli atenei locali il riconoscimento di crediti formativi didattici per gli studenti universitari che parteciperanno al convegno.

Temi del convegno

I cinquant'anni di attività dell'Istituto Italiano dei Castelli suggeriscono una riflessione sul ruolo dell'associazione nella società ed una valutazione sull'attuale condizione delle architetture fortificate rispetto agli anni Sessanta, quando lo studio, la conservazione e la valorizzazione dei castelli erano ancora in gran parte un auspicio formulato da parte di un'élite culturale. Questa riflessione non può che ripartire dai principi e dalle istanze che portarono alla fondazione dell'Istituto, e in tal senso sembra utile riprendere i primi scritti di Piero Gazzola pubblicati sulla rivista «Castellum», e cioè *Un patrimonio storico da salvare: i castelli*, *La difesa del rudere* e *La conservazione ed il restauro dei castelli alla luce della carta di Venezia*. Da questi testi emergono i seguenti temi ancora oggetto di dibattito e riflessione, che verranno approfonditi nel corso del convegno:

1) Fortificazioni e paesaggio

Il primo tema è quello delle fortificazioni nel paesaggio nel corso della storia, ovvero il rapporto ancora leggibile dei sistemi difensivi con il territorio ed il contesto, i metodi di analisi e le proposte di conservazione e valorizzazione. Secondo Gazzola, «più di ogni altro monumento il castello si lega al suolo per il materiale di cui è costituito, e si incorpora al paesaggio, alla natura che lo circonda. [...] Sia che dovessero emergere dall'ambiente circostante, sia che dovessero mimetizzarsi in esso, costituiscono l'*optimum* della coincidenza tra l'opera dell'uomo e le caratteristiche dei luoghi, al punto da sembrare l'espressione concreta di forze congenite della natura», un pensiero coerente con la definizione di paesaggio del vigente Codice dei beni culturali e del paesaggio, «una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano alla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni».

Possibili argomenti di approfondimento:

- strutture fortificate o di presidio del territorio nell'età antica fino al V secolo;
- i sistemi fortificati nel medioevo (secc. V-XIV);
- la selezione delle strutture fortificate da parte dei principi territoriali (secc. XIV-XV);
- la difesa degli stati assoluti (secc. XVI-XVIII);
- la difesa dello stato dopo l'Unità d'Italia;
- le difese dei confini nazionali dalla prima guerra mondiale alla guerra fredda.

2) I castelli e la memoria

Il secondo tema è quello della memoria legata ai castelli, vista anche come uno degli elementi di valorizzazione degli stessi. Quindi i castelli e le fortificazioni in generale alle quali si legano le memorie di fatti e persone di eccezionale interesse per l'intera nazione e i modi attuati per la loro valorizzazione. I legami culturali tra fortificazione e memoria possono essere di natura storica o anche solamente letteraria o fantastica.

Secondo Gazzola «Il concetto di castello unisce e accomuna una vasta categoria di interessi. [...] Infatti oltre ai critici d'arte e agli storici, oltre alle persone di cultura ed anche di modesta preparazione, che vedono nel castello una testimonianza del proprio passato, un documento vivente delle vicende degli avi, una ben più vasta categoria di persone guarda i castelli con occhio particolarmente interessato. La documentazione e lo studio analitico dei dati di fatto che sono giunti fino a noi formati in gran parte dalle vestigia delle fortificazioni, costituiscono le vere pietre miliari della storia che per lunghi periodi nel territorio della nostra Patria seguì variazioni rapidissime e scarsamente documentate. [...] La storia dei castelli è la storia stessa d'Italia».

Possibili argomenti di approfondimento:

- castelli e memorie letterarie;
- le memorie di fatti storici;
- le memorie di personaggi storici;
- castelli e committenti;
- l'anima dei castelli;
- i castelli e le loro famiglie.

3) Le fortificazioni: conoscenza, tutela e valorizzazione

La conoscenza come premessa indispensabile ad ogni azione di tutela e conservazione, la valorizzazione, nelle parole di Gazzola, che «deve essere infatti intesa come potenziamento delle prerogative monumentali artistiche e storiche e non come sfruttamento nel senso deteriore della parola». Una riflessione sempre attuale che merita continui approfondimenti e valutazioni sugli interventi e le iniziative di valorizzazione attuate nel corso degli ultimi decenni.

Possibili argomenti di approfondimento:

- studi su singoli edifici o su sistemi fortificati;
- sistemi fortificati e tecniche ossidionali;
- interventi di restauro e dibattito scientifico;
- riuso, rifunzionalizzazione e valorizzazione dei sistemi fortificati;
- nuove tecnologie per la conoscenza e la documentazione;
- conservazione integrata, reti museali, sistemi turistici.

4) Castelli e terremoti: vulnerabilità, interventi di emergenza, restauri.

Il quarto tema riguarda l'approfondimento delle problematiche teoriche e pratiche relative alla vulnerabilità ed agli interventi di ricostruzione che il terremoto ha drammaticamente portato in evidenza negli ultimi cinquant'anni in Italia, ed in particolare in occasione degli ultimi eventi in Emilia-Romagna. L'emergenza sisma ha messo a nudo fragilità e precarietà di ciò che era nato per essere stabile. Quindi, come affrontare le ferite inferte su corpi avvezzi a resistere agli assalti e agli assedi? La ricerca di soluzioni sostenibili, i diversi orientamenti negli interventi di restauro, l'applicazione dei più recenti metodi di calcolo strutturale e delle tecniche tradizionali o innovative, saranno gli argomenti di dibattito, senza tralasciare il tema del restauro dei castelli in rapporto al loro contesto ed al paesaggio territoriale ed urbano.

Possibili argomenti di approfondimento:

- la vulnerabilità delle architetture fortificate;
- le indagini conoscitive architettoniche, strutturali ed archeologiche;
- il restauro degli edifici: interventi di conservazione, integrazione e ricostruzione. Approcci teorici e casi di studio;
- modalità di calcolo e interventi di consolidamento strutturale;
- nuove tecnologie per la conoscenza e il monitoraggio.

Spazi a disposizione e visibilità degli eventuali sponsor

Il convegno avrà luogo in una delle sedi più prestigiose della città di Bologna, la Sala dello Stabat Mater nella biblioteca dell'Archiginnasio. Nei corridoi che precedono la sala verranno esposti i poster dei relatori e potranno trovare spazio anche i banchi con materiale informativo delle ditte che intendono sponsorizzare l'iniziativa.

Ad ogni sponsor verrà garantita adeguata visibilità inserendo il logo ed il nome per esteso negli inviti, locandine, pubblicazioni, eccetera.

Ai relatori ed ai partecipanti iscritti al convegno verrà anche fornita una cartella con il materiale del convegno ed eventuale materiale informativo fornito dalle ditte sponsorizzatrici.

Programma provvisorio del convegno

Giovedì 27 novembre 2014

mattina: registrazione partecipanti, interventi introduttivi, sessione 1

pomeriggio: continuazione sessione 1 - sessione 2

Venerdì 28 novembre 2014

mattina: sessione 3

pomeriggio: sessione 4

Sabato 29 novembre 2014

mattina: celebrazione dei 50 anni dell'Istituto Italiano dei Castelli e tavola rotonda conclusiva del convegno

pomeriggio: mostra delle tesi premiate al premio di laurea dell'Istituto Italiano dei Castelli

Comitato scientifico

Il Consiglio Scientifico
dell'Istituto Italiano dei Castelli

Vittorio Foramitti (presidente)
Enrico Lusso (segretario del comitato)
Angelo Raffaele Baldassarre
Francesco Berti Arnoaldi Veli
Antonella Calderazzi
Rosa Carafa
Giovanni Carbonara
Giuseppe Chiarizia
Flavio Conti
Roberto Corazzi
Giampiero Cuppini
Gianbattista De Tommasi
Rosalbino Fasanella d'Amore di Ruffano
Giorgia Gentilini
Antonella Guida
Damiano Iacobone
GianMaria Labaa
Luigi Maglio
Eugenio Magnano di San Lio
Franca Manenti Valli
Fabio Mariano
Luigi Marino
Arnaldo Martegani
Luciano Mazzon
Gianni Montaldo
Aldo Nicoletti
Domenico Taddei
Marco Tamborini
Francesco Valente
Marino Viganò
Micaela Viglino Davico
Giusi Villari
Antonello Vincenti

Comitato organizzativo

La Sezione Emilia Romagna
dell'Istituto Italiano dei Castelli

Giampiero Cuppini (presidente)
Gianni Luigi Bragadin (vicepresidente)
Giovanni Maccioni (segretario)
Simone de Fraja
Domenico Emiliani Zauli Naldi
Aberto Monti
Massimiliano Righini
Bianca Maria Rusconi
Giovanni Saporì Lazzari

Il Consiglio Direttivo
dell'Istituto Italiano dei Castelli

Fabio Pignatelli della Leonessa (presidente)
Michaela Marullo Stagno d'Alcontres (vicepresidente)
Michele Pintus (vicepresidente)
Roberto Codroico (vicepresidente)
Giuseppe Iacone (segretario generale)
Lodovico Gaslini (tesoriere)
Monica Gallavresi (segreteria)
Renzo Calamandrei
Ileana Chiappini di Sorio
Giulio de Jorio Frisari
Matilde Giletta
Annamaria Lorusso Bollettieri
Angelo Lovecchio Musti
Cristina Marchesi
Gianni Perbellini
Maria Teresa Piovesan
Aldo Giovanni Ricci
Massimo Rosati
Antonella Susanna
Giovanni Ventimiglia di Monteforte
I presidenti delle sezioni regionali dell'Istituto